



NUOVO CAPITOLO
PER IL TEATRO
CHIAMATO COSÌ
IN ONORE
DI NAPOLEONE,
CHE PERÒ NON
VI MISE
MAI PIEDE

IL “GRANDE” COMPIE 200 ANNI E PER GARANTIRNE IL DOMANI PARTE UNA NUOVA GESTIONE

Nel dicembre del 1810 fu inaugurata la ricostruzione della sala e il teatro fu denominato “Grande” in onore di Napoleone.

Le origini dell’istituzione sono però più antiche e vanno cercate nell’attività dell’Accademia degli Erranti, che in quest’area allestì a metà del Seicento il primo teatro pubblico. Il Grande, che fu frequentato da Stendhal nei suoi soggiorni bresciani, è oggi uno dei teatri italiani di tradizione meglio conservati.

Il bicentenario festeggiato nei giorni scorsi cade nel momento in cui per il teatro bresciano si apre una nuova e promettente fase: risolta la vecchia e intricata questione della proprietà dell’edificio teatrale, è nata nei mesi scorsi una Fondazione, presieduta dal sindaco Paroli, per gestirne l’attività.



A garanzia del Teatro Grande nasce una nuova Fondazione per la gestione

Il Grande compie duecento anni. Era il 26 dicembre del 1810 quando fu inaugurato il massimo teatro cittadino, dandogli appunto il nome di “Grande” in onore di Napoleone (il quale però, con uno sgarbo alla città, non vi mise mai piede). In realtà il nostro teatro affonda le sue radici ben più in-

dietro nella storia, nel 1600, come vedremo più avanti; ma nel 1810 si inaugurò la ricostruzione della sala come la vediamo oggi, opera dell’architetto milanese Luigi Canonica. Allora l’avvenimento fu segnato da una serata con la prima esecuzione dell’opera “Il sacrificio di Ifigenia”, su testo del

I SOCI FONDATORI
GARANTISCONO
50 MILA EURO
UNA TANTUM
E, SOPRATTUTTO,
200 MILA EURO
ANNUALI
ALLA GESTIONE

bresciano Cesare Arici e musica di Giovanni Simone Mayr, maestro di Donizetti.

Questo bicentenario assume un valore particolare per il Teatro Grande, che è sempre stato una delle istituzioni fondamentali per la vita artistica e culturale della città, sia per quanto riguarda il fronte della musica e della danza, che per quello della prosa. Proprio ora comincia infatti per il teatro cittadino una nuova e promettente fase di vita: d'ora in poi la gestione è affidata alla nuova Fondazione, nata dopo un lungo cammino e istituita con un voto unanime del Consiglio comunale nel dicembre scorso.

“Si tratta di un incontro di pubblico e privato attorno a un progetto di alto respiro”, come ha detto nei giorni scorsi l'assessore comunale alla Cultura, Andrea Arcai. Nella compagine che dovrà gestire il teatro, assieme al Comune di Brescia, ci sono come soci fondatori La Regione Lombardia, A2A, Ubi Banco di Brescia e la Fondazione Tassara. Nel ruolo di soci aderenti figurano poi i nomi di aziende e realtà come Omr, Estral, Il Gruppo Saottini, la Fondazione Asm. L'Aeroporto D'Annunzio è socio ordinario. Si prevedono prossimamente anche altre adesioni alla Fondazione.

I soci fondatori garantiscono 50 mila euro una tantum al fondo patrimoniale e, soprattutto, 200 mila euro annuali al fondo di gestione; fondo che si arricchisce di 50 mila euro l'anno per ogni socio aderente e di almeno 10 mila euro l'anno per ogni socio ordinario. Questi contributi, assieme ai 500 mila euro già appostati a bilancio comunale, portano a un milione e

Il bicentenario assume un valore particolare per il Teatro Grande, che è sempre stato un'istituzione fondamentale per la vita artistica e culturale della città per musica, danza e prosa.

mezzo la dotazione annua per la gestione di iniziative culturali.

Da questo ottobre il consiglio di amministrazione della nuova Fondazione (ne è presidente il sindaco Adriano Paroli e vicepresidente Renato Borsoni) si allargherà da sette a quattordici consiglieri per fare posto ai rappresentanti dei nuovi soci. Si attende poi la nomina del sovrintendente, figura centrale per la programmazione dell'attività del teatro.

La nuova stagione di vita del Teatro Grande, con la gestione da parte della neonata Fondazione, è stata resa possibile dalla definitiva soluzione della intricatissima questione della proprietà del teatro, cui si è giunti nel maggio dello scorso anno. È una questione plurisecolare che pareva quasi perdersi nella notte dei tempi; ricostruzioni e ricerche storico-giuridiche non

La costituzione della nuova fondazione è stata resa possibile dopo la definitiva soluzione del problema relativo alla proprietà che anche il “lodo” Zanardelli non riuscì a dipanare.

erano mai riuscite a risolvere il problema. Nemmeno un “lodo” preparato da Giuseppe Zanardelli era servito a chiudere la vicenda. Ora il pluriennale lavoro di due commissioni, con l'impegno dell'Amministrazione comunale (la vecchia e la nuova Giunta della Loggia), ha portato ai frutti sperati, stabilendo una volta per tutte che il Teatro Grande nel suo complesso appartiene alla società omonima, della quale fanno parte tutti i palchettisti (cioè i proprietari di uno o più palchi), pubblici o privati che siano (tra loro la proprietà è ripartita per millesimi).

Il bicentenario del Teatro Grande è stato solennizzato, in settembre, con due giornate di musica e di incontri. La bella sala ha visto il concerto dell'eccellente musicista britannico John Cale e, il giorno dopo, l'esibizione dell'Orchestra dell'Accademia della Scala, diretta da Daniele Rustioni (è stata eseguita, tra l'altro, la celebre “Eroica” di Beethoven, scelta in riferimento a Napoleone, cui il teatro è intitolato). Il Teatro Grande ha anche aperto i suoi portoni alle visite guidate dei cittadini.

Sofferamoci sulle caratteristiche architettoniche e sulla storia del massimo teatro bresciano che, come s'è accennato all'inizio, è più lunga dei duecento anni ufficiali che sono stati ora celebrati.

Va detto che il nostro Teatro Grande “soffre” un po', per quanto riguarda la sua immagine, per il fatto di essere parzialmente mimetizzato all'interno dell'intera struttura dei Portici dell'attuale corso Zanardelli (la via si chiamava un tempo corso del Teatro e, prima ancora, Mercato del vino). L'edificio non è cioè agevolmente visibile

LA STRUTTURA
ORIGINARIA
RISALE AL '600
MA FU
COSTANTEMENTE
RIMANEGGIATA
NEL CORSO
DEI SECOLI

dall'esterno. La forma del Grande che noi oggi vediamo è settecentesca per quanto riguarda l'ingresso e il Ridotto, mentre sé già ricordato che la sala è dell'inizio Ottocento.

Il primo teatro pubblico aperto in quest'area è del 1664: fu allestito nel portico terreno della sede costruita un ventennio prima dall'Accademia degli Erranti (che riuniva la nobiltà cittadina); il portico era fino a quel momento usato come cavallerizza (sopra c'era la vasta sala degli Accademici).

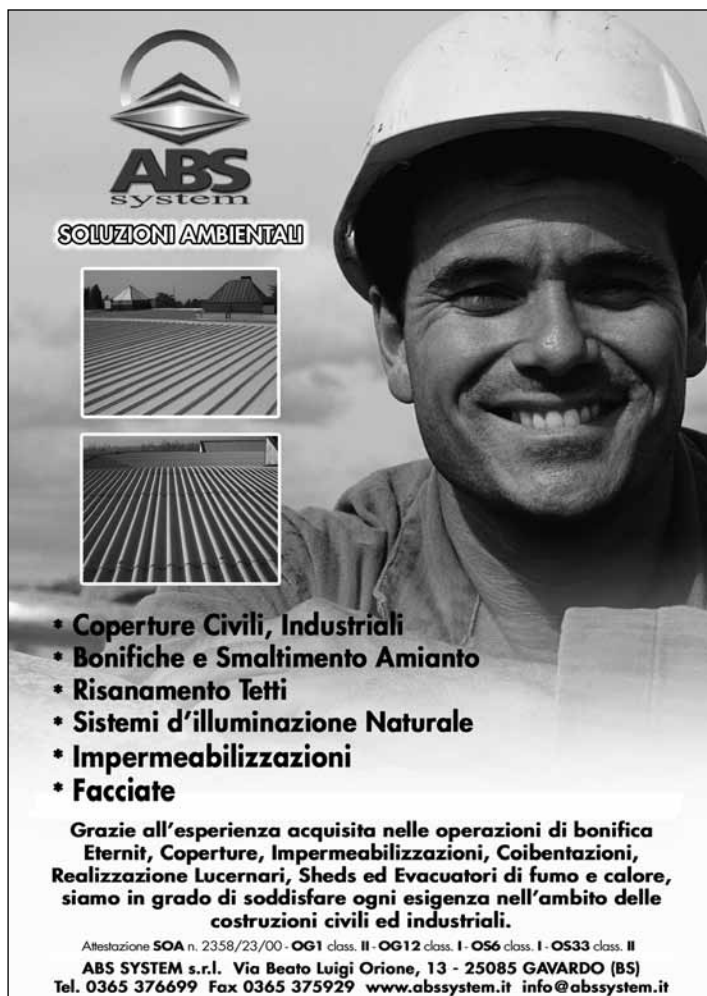
Di questo palazzo seicentesco resta l'attuale parte alta della facciata, ripartita dai tre finestroni,

prospiciente corso Zanardelli. Il primo allestimento del teatro era evidentemente semplice: non c'era palcoscenico perché musicisti e attori agivano nella platea; gli spettatori si portavano in sala poltrone o sedie. In un secolo il teatro fu rinnovato due volte: arrivarono il palcoscenico e quattro ordini di palchetti.

Nella seconda metà del Settecento fu realizzato dall'architetto Antonio Marchetti l'attuale, splendido Ridotto, esempio di architettura rococò. All'esterno, nel 1790, si aggiunse il fronte porticato (architetti Antonio Vigliani e Gia-

como Turbini), assimilato ai Portici del Corso, di poco precedenti.

Nel periodo napoleonico l'allestimento settecentesco della sala fu demolito: la nuova sala teatrale - costruita su cinque ordini, su progetto di Luigi Canonica e decorazioni di Giuseppe Teosa - fu inaugurata nel dicembre del 1810, come s'è già detto. Nel 1862, nuova sistemazione per introdurre l'illuminazione a gas: la sala teatrale assunse l'aspetto attuale con le decorazioni dorate (opera soprattutto dello scenografo Girolamo Magnani). Nel Novecento, altri ammodernamenti con l'introdu-



ABS system
SOLUZIONI AMBIENTALI

- * Coperture Civili, Industriali
- * Bonifiche e Smaltimento Amianto
- * Risanamento Tetti
- * Sistemi d'illuminazione Naturale
- * Impermeabilizzazioni
- * Facciate

Grazie all'esperienza acquisita nelle operazioni di bonifica Eternit, Coperture, Impermeabilizzazioni, Coibentazioni, Realizzazione Lucernari, Sheds ed Evacuatori di fumo e calore, siamo in grado di soddisfare ogni esigenza nell'ambito delle costruzioni civili ed industriali.

Attestazione SOA n. 2358/23/00 - OG1 class. II - OG12 class. I - OS6 class. I - OS33 class. II
ABS SYSTEM s.r.l. Via Beato Luigi Orione, 13 - 25085 GAVARDO (BS)
Tel. 0365 376699 Fax 0365 375929 www.abssystem.it info@abssystem.it

*attrezzature
e sistemi
per l'edilizia
industrializzata*



PANIZZA UBALDO
INSTALLAZIONE PONTEGGI

Ponteggi

- Multidirezionale
- Telai prefabbricati
- Giunto/tubo
- Casseforme
- Sistemi di puntellazione
- Recinzioni provvisorie
- Ascensori da cantiere
- Tribune e palchi per sport e spettacoli

Servizi di

- Noleggio
- Vendita
- Progettazione Montaggio

informazioni e contatti
Panizza Ubaldo s.r.l.
via 1° Maggio, 7 - 25030 Berlingo (BS)
Tel./Fax: 030 9977052 - 030 9973142
e-mail: info@panizzaubaldo.it

TRA GLI INTERVENTI
È DA RICORDARE
IL RIFACIMENTO
DELLA PLATEA:
SONO STATE
CAMBIATE TUTTE
LE POLTRONE E
RIFATTO IL PARQUET

zione dell'energia elettrica e delle norme di sicurezza.

Arriviamo agli interventi più recenti, con l'ultima risistemazione di rilievo, che si è conclusa nel 2003 dopo tre anni di lavori (come si ricorderà, in quel periodo furono spostate nel vicino Sociale le rappresentazioni di prosa). Si è trattato di interventi che non hanno interessato le architetture dell'edificio, ma sono stati comunque notevoli. La parte più eclatante e appariscente è consistita nel rifacimento della platea; sono state cambiate tutte le poltrone ed è stato rifatto il pavimento: un parquet chiaro ha sostituito la vecchia moquette color porpora. Oltre alla platea, quella ristrutturazione ha investito altri ambienti destinati al pubblico: la corsia del seminterrato, la galleria e il loggione. Altri interventi meno visibili hanno riguardato tra l'altro le cabine elettriche, la sostituzione di porte antincendio, l'impianto antincendio del sottotetto, il palcoscenico, il sottopalco, le scale e così via.

Va sottolineato che il Grande di Brescia - riconosciuto come monumento nazionale - è oggi uno dei teatri di tradizione più belli e meglio conservati d'Italia. Sono numerosi gli episodi di rilievo da ricordare nella sua lunga storia. Citiamo, ad esempio, nel 1904 la celebre ripresa della "Butterfly", che segnò il trionfo dell'opera di Puccini dopo i fischi che l'avevano accolta alla Scala. E ricordiamo che il francese Stendhal fu particolarmente colpito dal nostro teatro. "Non tralasciare di vedere il Teatro Grande di Brescia", raccomanda Stendhal nel 1828 al cugino Colomb nell'itinerario di viaggio che gli suggerisce; e in un testo



La sala è stata sottoposta ad un significativo intervento di "lifting"

del 1823 - la "Vie de Rossini" - lo scrittore parla del nostro Grande come di uno "charmant théâtre", "rien n'est plus joli". E' noto che Stendhal - alias Henri Beyle - fece dell'Italia la sua seconda patria, visse a lungo a Milano e soggiornò per tre mesi anche a Brescia: l'au-

tore di "Il rosso e il nero" andava a passeggiare sui bastioni di Porta Milano, amava il Castello e i Ronchi, ma fu affascinato soprattutto da ciò che accadeva in scena e tra i palchi del Grande.

Alberto Ottaviano